Spettacoli Cultura

Videoguida

Raitre, ore 16,15

L'altra faccia di Toronto: il popolo calabrese

Si conclude oggi *America dove*, il «viaggio tra i paesani di Calabria e Toronto» fatto in otto settimane da Raitre. La trasmissione, di Mauro Gobbini e Vito Teti, è un ritratto dell'America, anzi, del Canada, attraverso storie di emigrazione italiana. Il mondo degli emigranti nasce proprio attraverso le testimonianze. Quella di Vincenzo, ad esempio, partito per il Canada a 16 anni e rientrato dopo 15. O Saro Marchese, affermatosi come uomo politico nel partito socialdemocratico canadese. O ancora Teresa e Francesco Bellissimo, l'una perfettamente integrata nel nuovo mondo, l'altro costantemente costretto a riaffermare le sue tradizioni in un contesto familiare ormai del tutto diverso. «Ci sono — dicono Gobbini e Teti — addirittura casi di paesi come San Nicola di Crissa e Vallelonga, in cui quasi tutti gli abitanti sono emigrati a Toronto, e in questo nuovo contesto hanno in qualche modo riprodotto il loro ambiente urbano e sociale». Si tratta dunque di una trasmissione che offre un volto anomalo sia dell'America, sia del fenomeno dell'emigrazione. Più che un documentario una ricerca etnografica e culturale. L'ultimo «ritratto» della serie è proprio quello di Francesco Bellissimo, la «Storia di un viaggio». Quello tra i «paesani» che hanno messo su casa a Toronto.

Raitre, ore 19.35

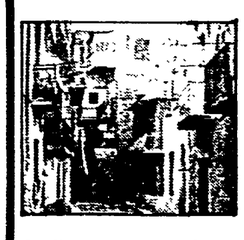
«Geo»: alla scoperta dei dinosauri con Folco Quilici

Prende il via alle 19.35 su Raitre, *Geo*, un programma di Folco Quilici che tratta i temi della geografia, dei viaggi, dell'antropologia, nonché delle più recenti avventure dell'esplorazione e della vita sulla terra. La rubrica, che è condotta in studio da Mita Medici e Folco Quilici, si articola attorno ad un corpo centrale costituito da un documentario preceduto e seguito da servizi su temi di attualità. Ci sarà anche, in ogni puntata, l'incontro con uno o più personaggi legati al mondo dei viaggi e dell'esplorazione. La prima puntata parlerà dei dinosauri, di questi nostri remotissimi «padroni di casa» che nel corso dei millenni si sono poi estinti. Un altro servizio, un reportage di uno scienziato-poeta, Cino Bottazzi Boccazzi, che da anni viaggia nei deserti alla ricerca di immagini di stelle scolpite nelle rocce dai nomadi primitivi.

Raiuno, ore 12.30

«Check-up» al 200° numero: sette anni di medicina

Con un programma dedicato alle leucemie, *Check-up*, il programma di medicina ideato da Biagio Agnes festeggia il suo 200° numero. Nata il 29 gennaio '77, in sette anni di vita la rubrica ha fatto conoscere al pubblico le scoperte più recenti della chirurgia, della farmacologia e della ricerca, le conquiste scientifiche più importanti ottenute dalle scuole europee e americane nella lotta contro le malattie. *Check-up* nacque, con l'apporto di Giorgio Conte, prematuramente scomparso, alla vigilia della riforma sanitaria, in un momento di disorganizzazione in cui il fossato tra medico e paziente sembrava farsi particolarmente profondo. Fino a quel momento quasi non esistevano né sui canali televisivi e radiofonici né nel mondo della carta stampata, settimanali di rilievo dedicati esclusivamente alla salute. *Check-up* è stato il primo.



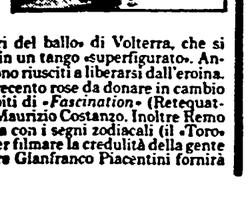
Raiuno, ore 22.40

Una città deserta: a spasso per Pozzuoli

Com'è una città deserta? *Tam Tam*, il settimanale del TG 1 in onda domani alle 22,40 su Rai 1, si apre con le immagini di Pozzuoli, la città evacuata nei mesi scorsi a seguito del bradisismo, con oltre la metà dei suoi 70.000 abitanti dispersi nelle zone limitrofe. Il servizio di Luigi Necco illustra la sistemazione provvisoria di alcune famiglie e anticipa il piano di costruzione della nuova Pozzuoli, che sarà presentato ufficialmente lunedì prossimo. Nell'intervista rilasciata a *Tam Tam* il ministro Scotti parla dei tempi, dei fondi e dei mezzi di costruzione di una nuova città tra edificazione di 20.000 vani e recupero dell'esistente. Seguirà la terza ed ultima puntata dell'inchiesta di Lamberto Sposini e Riccardo Vitale sul *Pianeta sanità*. Come vengono spesi i soldi delle USL? Perché alcuni parlano di riforma mancata? A queste domande l'inchiesta cerca di rispondere attraverso il confronto di esperienze diverse. Questa volta a Marino, Udine e Faenza. La prevenzione resta da per tutto il capitolo dimenticato della riforma: per essa si spende infatti solo il 4% del fondo sanitario nazionale, mentre gli ospedali assorbono il 60% della spesa.

Retequattro, ore 22

Un valzer, delle rose e un finto mago a «Fascination»



Sei giovani coppie di «amatori del ballo» di Volterra, che si esibiranno in un valzer inglese e in un tango «superfigurato». Andrea e Maurizio due ragazzi che sono riusciti a liberarsi dall'eroina. Un signore partito da Forlì con trecento rose da donare in cambio di sorrisi. Questi alcuni degli ospiti di «*Fascination*» (Retequattro, ore 22), lo show condotto da Maurizio Costanzo. Inoltre Remo Remotti continuerà a prendersela con i segni zodiacali (il «Toro» stavolta). Solfiti si è finto mago per filmare la credulità della gente con la sua candid-camera. Mentre Gianfranco Piacentini fornirà utili consigli sui vini da dessert.

Di scena **Giovanni Testori si rifà anche a Pirandello per «I promessi sposi alla prova», faticosa riduzione del celeberrimo romanzo interpretata da Franco Parenti**

Sei personaggi in cerca di Manzoni

Una scena dei «Promessi sposi alla prova» con Franco Parenti e Lucilla Morlacchi; in alto a destra l'autore Giovanni Testori

I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA di Giovanni Testori (novità assoluta). Regia di Andrée Ruth Shammah. Scena e costumi di Gianmaurizio Fercioni. Effetti sonori di Paolo Ciarchi. Interpreti: Franco Parenti, Lucilla Morlacchi, Giovanni Crippa, Francesca Muzio, Gabriella Poliziano, Colette Shammah e Maurizio Schmidt. Cooperativa Teatro Franco Parenti; Milano, Salone Pier Lombardo.

I Promessi Sposi come una «commedia (o tragedia) da fare», secondo l'ineguagliato esempio pirandelliano. Questa la prima impressione (ma dura almeno per una metà del lungo spettacolo) che si ricava dalla nuova opera di Giovanni Testori, fresco cimento della compagnia Parenti-Shammah, che già aveva portato alla ribalta la trilogia *Ambleto-Macbetto-Edipus*.

C'è qui dunque un Maestro (lo stesso Parenti), regista e impresario di poche risorse materiali, ma fervido di idee e di passione; e ci sono sei attori, se così possiamo dire, in cerca di personaggi: toccheranno loro, rispettivamente, quelli di Renzo, di Lucia, di Agnese, di Perpetua, di Don Rodrigo, di Gertrude. Il Maestro terrà per sé Don Abbondio, Padre Cristoforo, l'Innominato e quell'Egidio, ovvero Giampaolo, seduttore della Monaca di Monza, il quale sarà esecutore, complice o tramite di più delitti, connessi al corso principale della storia.

E la storia, la grande e umile storia raccontata da Alessandro Manzoni nel suo famosissimo romanzo, si costruisce ai nostri occhi nei suoi capitoli essenziali, interrotta e ripresa varie volte, man mano che gli attori, indossandone anche qualche capo di vestiario, si caleranno, appunto, nei personaggi, si confonderanno con essi, ritrovandovi una viscerale affinità: giacché, nella vita, chi fa Renzo e chi fa Lucia sono due bravi ragazzi innamorati; e chi fa Agnese ha tutta l'aria d'una buona madre di famiglia; e che chi fa Perpetua (e la vecchia domestica dell'Innominato) ha l'aspetto d'una quieta, sfiorita zitella; e Don Rodrigo sembra incontrare una rispondenza non del tutto fittizia nel suo interprete, un giovanotto dagli atteggiamenti scontrosi, se non proprio ribaldi. E, soprattutto, colei che fa Gertrude, e che è la primadonna della scalcinata congrega, e amante del Maestro, se ne sta appartata e invelenita, rimuginando chissà quali rovelli, frequentando più la bottiglia di whisky, forse, che il testo da recitare. Ma, quando compirà la sua gran sortita dai foschi recessi del palcoscenico, sul finire del primo tempo, mostrerà una sorta di naturale disposizione a immedesimarsi nel «nero pilastro» della vicenda.

Il conflitto, allora, non è tanto fra gli attori e il Maestro, fra gli attori e i personaggi, ma sta piuttosto nel diverso senso che ciascuno vuole o può o sa o pensa di dover dare al proprio ruolo. Il «teatro nel teatro» è solo una delle prospettive, peraltro, da cui guardare alla rappresentazione. Che si configura anche, e forse più in profondo, come uno studio critico in forma scenica, una specie di «riscrittura» parallela e interlineare, non troppo dissimile da quella che Unamuno effettuava sul *Don Chisciotte* di Cervantes. Uno studio sulle persone del dramma, ovvero del romanzo, sul linguaggio, sull'ideologia di Manzoni.

È evidente che Testori (affacciatosi già, nel 1967, con la sua *Monaca di Monza*, su quegli abissi di orrore e pietà) nutre una particolare «simpatia» per la «sventurata»: come vittima di una struttura familiare e sociale «datata» al primo Seicento, ma riconoscibile in differenti semblanze nella condizione femminile di ogni epoca; e come emblema corposo e angoscioso del male che è nel mondo. È qui, anzi, che batte più sincero ed efficace l'accento del drammaturgo.

Male del mondo, o nel mondo, che appare, tuttavia, inscindibile dal bene. Non certo per caso, la stessa attrice che fa Gertrude riemerge dall'oscurità, nel momento culminante, smaniando di incarnare, di eternare anzi in un monumento, quella povera donna che «scendeva dalle soglie di uno di quegli usci» con sulle braccia la sua bambina morta di peste. Immagine di amore e dolore destinata a situarsi nel cuore della festa per il matrimonio — finalmente — di Renzo e Lucia. Commenta il Maestro: «Vita e morte; nozze e bare. Il giro è immenso. E, nel significato che Lui, badate, Lui e Lui solo, v'ha messo, la vita si congiunge alla morte; e questa si congiunge alla vita». Lui, s'intende, è Dio. Ma l'accenno conclusivo alla speranza (con la minuscola), pronta sempre ad aprire la sua porta agli affanni di tutti, riconduce il messaggio testoriano a una misura umana più generalmente accettabile, pur se un tantino vaga. E comunque il confronto tra due distinte vocazioni cristiane — quella di Manzoni, quella di Testori — produce un risultato abbastanza equilibrato tra millenarismo e fede, nonostante tutto, in un avvenire terrestre della nostra gente, e anche tra rassegnazione e ribellione all'ingiustizia.

Il lato più interessante del *Promessi Sposi alla prova*, il più produttivo in termini teatrali, è però nel linguaggio, e non nell'ideologia (diciamo di quella dichiarata, magari ostentata). Testori crede nella «divina, umile, gloriosa, gutturale, sacra, mormorante, urlata, incasinata, calpestata, strozzata, assassinata, ma, poi, redenta parola». Ed eccolo ora citare alla lettera (non troppo spesso, ma i passi canonici ci sono quasi tutti) la terza prova di Manzoni, «risciacquata in Arno», ora reimmergerla nelle nebbie e nelle paludi lombarde, «degradarla», perfino irriderla; ora senz'altro sostituirla con quell'impasto gergale, dialettale, misto di eloquio basso e di arguzie filologiche, ben noto in lui, e che qui, del resto, denuncia qualche caduta in eccessi di platealità, o pericolose impennate verso le astrazioni del puro verbalismo.

Teatro di parola, a ogni modo, servito dalla regia «povera» della Shammah, cui la scenografia di Fercioni offre un simulacro di palcoscenico spoglio, sparso di rari attrezzi — sedie di paglia, sgabelletti, panchetti, tavolinetti —, chiuso sul fondo, all'occorrenza, da una saracinesca che, con le tende scure calanti su due finestroni a sinistra, è sufficiente a disegnare gli arroccamenti del potere e del sopruso, o ad accennare i luoghi di reclusione e di pena, punteggianti le traversie dei protagonisti.

Splace che la «teatralità» implicita in certe pagine manzoniane (pensiamo al movimentatissimo notturno del capitolo VIII) non abbia avuto una traduzione visiva specialmente brillante. In compenso, è risolta bene, nella maniera più sobria, attorno a un tavolo, la narrazione dell'invasione dei lanzi, e della peste. Tutto il secondo tempo, all'anteprima, si è svolto al lume di candela, o di piccole torce elettriche, per un guasto all'impianto energetico. Ne ha tratto maggior valore l'espressività vocale degli interpreti: un Franco Parenti saggiamente autorevole, e ironico al bisogno (ma ameremmo lo fosse ancor di più), una Lucilla Morlacchi (Gertrude) di forte intensità, Giovanni Crippa giustissimo e applauditissimo come Renzo, Francesca Muzio delicata e fiera Lucia, e gli altri. Calorosa l'adesione del pubblico a questo che è, oltre tutto, un congruo anticipo delle celebrazioni manzoniane del 1985 (bicentenario della nascita).

Aggeo Savioli

LA MAFIA NON ESISTE di Nicola Saponaro. Regia e scene di Augusto Zucchi, musiche di Luciano e Maurizio Francisci. Interpreti: Augusto Zucchi, Concita Vasquez, Franco Chillemi, Gianni Garofalo, Francesco Di Federico, Barbara Nay, Luciano Francisci, Oreste Rotundo e Salvatore Gioncardi. Roma, Teatro dell'Orologio.

Di scena **«La mafia non esiste», una interessante novità di Nicola Saponaro**

Il teatro scopre Dalla Chiesa

Augusto Zucchi e Barbara Nay in una scena de «La mafia non esiste», l'interessante novità di Nicola Saponaro

Più volte s'è detto (e spesso a ragione) che fra i motivi della crisi di una eventuale drammaturgia italiana contemporanea c'è anche il fatto che raramente (e magari con scarsi risultati) gli autori costruiscono le proprie opere partendo da problemi sociali di scottante attualità. Quindi, parlando di questa novità di Nicola Saponaro bisogna innanzitutto sottolineare l'impegno e il coraggio dell'autore. Il coraggio, per esser precisi, di assemblare un bel testo sulle prime esperienze siciliane (nel 1948) di Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora capitano dei carabinieri e poi morto generale, ucciso dalla mafia a Palermo il 3 settembre 1982.

Fra mille clamori, da un po' di tempo, si parla di un film sugli ultimi cento giorni palermitani del «superprefetto»; in rigoroso silenzio, invece, Nicola Saponaro è andato a ricostruire le radici del rapporto fra Dalla Chiesa da una parte e la mafia e il potere politico democristiano dall'altra. Questo interessante e documentato lavoro, infatti, muovendo da affermazioni originali del generale (rese ad alcuni quotidiani nel corso di interviste pubblicate poco meno di un mese prima dell'omicidio), ricostruisce la prima indagine sulla mafia compiuta da Dalla Chiesa. Quella riguardante l'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto che condusse all'incriminazione di boss del calibro di Giuliano, Vizzini e Liggio e all'arresto dello stesso Liggio, di Criscione e di Collura. Arresti e incriminazioni — «ovviamente» — che caddero al momento del processo, quando tutti vennero prosciolti per insufficienza di prove: si era a Corleone, negli anni in cui ogni capomafia era anche «grande elettore» di esponenti democristiani.

E significativamente la vicenda si chiude con questa scansione: Dalla Chiesa arresta uno dei boss e subito dopo riceve una telefonata del ministro degli interni (in quegli anni era Scelba a ricoprire tale incarico) il quale con perfetti giri di parole gli consiglia di non farsi trasportare da impeti giovanili e di propendere, nel risolvere il caso Rizzotto, per un omicidio d'onore (dire che tutto è mafia — conclude il ministro con cinica, ma illuminante logica — equivale a dire che nulla è mafia). Subito dopo il capitano dei Carabinieri fa sottoscrivere all'ex fidanzata di Rizzotto una dichiarazione nella quale dica di escludere l'omicidio d'onore, ma la stessa donna, nella breve scena seguente, afferma il contrario di fronte ad un immaginario consesso di giudici. Poi, dopo un ultimo accenno alle dichiarazioni dell'agosto 1982, per la sala rimbomba una violenta raffica di mitra. Dalla telefonata di Scelba alla strage del 3 settembre 1982, il cerchio si chiude.

Nicola Saponaro, dunque, ha scritto ciò che pensava senza «impreziosire» la faccenda con elucubrazioni, valutazioni o commenti personali: s'è limitato ai fatti e proprio in ciò il suo testo appare molto convincente. Augusto Zucchi — oltre che regista protagonista dello spettacolo nei panni di Dalla Chiesa — dal canto proprio ha secondato l'idea di teatro-documento dell'autore; costruendo una rappresentazione serrata nei ritmi (questa la sua migliore caratteristica) senza orpelli di tipo romantico-sentimentale (lo stesso Saponaro, per altro, ha saggiamente evitato di colorare la storia con faccende di coppie, amori e giovani spose). Lo spettacolo (cento minuti filati) scorre via rapidamente spiazzando ogni volta la platea. Con linguaggio scarno e sicuro, vengono infatti raccontate quelle piccole grandi verità che molti immaginano ma che pochi descrivono con attenzione. L'insospettabile è proprio il più sospetto; il «protettore» è proprio il celebre politico; la vittima è proprio il sindacalista che voleva organizzare una manifestazione, per il 1° maggio, con Di Vittorio. C'è soltanto una brevissima divagazione: e cioè quando ai meccanismi sociali che stanno alla base della vicenda narrata è avvicinata la popolare tradizione dei paladini del teatro dei pupi. Ma si tratta di una scena rapida, che non disturba troppo lo sviluppo documentaristico, dello spettacolo.

Il rigore delle interpretazioni (sempre nei toni giusti, mai urlate né eccessivamente drammatizzate) e la semplicità della scena (una pedana circolare che si immagina essere una stanza dell'ufficio di Dalla Chiesa) completano il quadro di questa messinscena che ha il pregio fondamentale di raccontare dei fatti veri servendosi di tutti gli elementi del teatro. Proprio così: ai confini della finzione viene fuori un fatto reale.

Nicola Fano

Programmi Tv

Raiuno

10.00 IL MIO AMICO CAVALLO - Di Jean-Paul Blondeaux
10.25 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Con Tony Binarelli
10.55 CIAO, NONNO - Regia di Hans-Henning Bolgelt
11.45 ARTISTI D'OGGI - Bacosi e il paesaggio umbro
12.00 TG1 - FLASH
12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Conduce Lello Bersani
14.30 IL DISCO VOLANTE - Film di Tinto Brass con A. Sordi, M. Vitti
15.55 VIRGILIO GUIDI IL PITTORE DELLA LUCE
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Presenta Nicoletta Orsomando
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conducono S. Barbot e B. D'Urso
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - TELEGIORNALE
20.30 BUON COMPLEANNO TV - Con Peppo Baudo e Heater Parisi
22.30 TELEGIORNALE
22.40 TAM TAM - Attualità del TG1
23.20 GRANDI MOSTRE - Daumer e Rouait a Villa Medici di Roma
24.00 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

09.30 GIORNI D'EUROPA - Di G. Favero
10.00 COPPA DEL MONDO DI SCI
11.15 IL SABATO Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
14.00 DSE - LE VIE DELLA LANA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 SABATO SPORT - Coppa del mondo di sci. Nuoto. Tennis
16.35 ATLAS UFO ROBOT - Cartoni animati
17.00 TELETATTICA - Cartoni animati
17.30 TG2 - FLASH
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Oggi, il Sistemone
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm - METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 U BOOT 98- Dal romanzo di Lothar Buchheim. Con Jorgen Prochnow. Regia di Wolfgang Petersen
22.00 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ - Spettacolo della notte
22.40 TG2 - STASERA
22.50 MARSALA: PUGILATO - Oliva-Henderson - TG2-Stanotte

Raitre

15.45 DSE I NUOVI RAGIONIERI - Certificazione di bilancio
16.15 AMERICA DOVE - Viaggio tra i paesani di Calabria e Toronto
16.45 UNA PALLOTTOLA PER ROY - Film di Raoul Walsh. Interpreti: Humphrey Bogart, Ida Lupino
18.25 IL POLLICE
19.00 TG3 - Intervallo con: Bubbles
19.35 GEO. L'AVVENTURA E LA SCOPERTA - Di Folco Quilici
20.30 TUTTO MUSCO - Sei serate con Angelo Musco attore
21.45 TG3 - Intervallo con: Bubbles
22.10 UN UOMO VUOL SALIRE - Di Hans Fallada. Con Mathieu Carrière.
23.20 PARTITA DI PALLACANESTRO

Canale 5

8.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.25 «Maude», telefilm; 9.50. «Arcibaldo», telefilm; 10.20 «Giorno per giorno», telefilm; 10.50 «Alice», telefilm; 11.20 «Lou Grant», telefilm; 12.15 «Simon Templar», telefilm; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Femmina ribelle», film con Jane Russell; 16.30 «T. J. Hooker», telefilm; 17.30 Record Sport; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig zag», quiz con Corrado; 20.25 «Don Camillo»; 22.25 Super Records; 23.25 «L'inferno è per gli eroi» film.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «Lotta per la vita»; 11 «Addio signora Leslie», film; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», novela; 14 «La villa bianca» telefilm; 14.50 Caccia al 13. replica; 15.15 Calcio spettacolo; 16.20 Sport: Vincente e piazzato; 16.45 A B C Sport; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Stike Force», telefilm; 18.50 «Merron Glacé», telefilm; 19.30 «King's Crossing», telefilm; 20.25 «I diamanti dell'ispettore Klute», film con D. Sutherland; 22.30 «Fascination»,con Maurizio Costanzo; 24 Sport: Calcio spettacolo; 1 «L'amore di una geisha», film con Michi Kobi.

Italia 1

8.30 «Chappy», cartoni animati; 8.50 «Cara cara», novela; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Angeli volanti», telefilm; 11.15 Sport: Basket NCAA - Calcio Mundial; 14 «Cara cara», Telenovela; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Musica è»; 18.45 «Simon & Simon», telefilm; 20 «Supercar», telefilm; 21 «Magnum P.I.», telefilm; 22 «Il meglio di Drive In», varietà; 23.30 «...E poi non ne rimase nessuno», film con Oliver Reed; 1.15 «Cannon».

Montecarlo

12.30 Sabato sport; 17 Animals; 17.50 Discoring; 18.40 Shopping; 19.10 Notizie flash; 19.20 «Ruote» telefilm; 20.20 «Capitol» sceneggiato; 21.20 «Le brigate del Tigre», telefilm; 22.15 «L'ospite inatteso» (film giallo) con P. Pitagora e P. Bonacelli - Rally di Montecarlo

Euro TV

7.30 «Lupin III», cartoni; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 Sport, Catch; 18 «Andersen», cartoni; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; telefilm; 20.20 «California», film con G. Gemma e M. Bosè; 22 Sport: Catch.

Rete A

9 Mattina con Rete A; 13.30 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Aloha Paradise», telefilm, 15 «La spia che cadde dal cielo», film con Lee Majors; 17 «Space gamess», gioco a premi - «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 18.30 Video musica; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film 22.15 «Sindrome di Lazzaro», telefilm; 23.30 «Le cinque mogli dello scapolo», film con Dean Martin.

Scegli il tuo film

UNA PALLOTTOLA PER ROY (Rai 3, ore 16,45)
Orario pomeridiano per uno dei migliori titoli del ciclo sul film nero americano, diretto da Raoul Walsh, uno dei grandi maestri di Hollywood, nel 1941. I protagonisti sono Humphrey Bogart, in uno dei suoi primi grandi ruoli (nello stesso anno fu Sam Spade in *Il mistero del falco*), e la splendida Ida Lupino, poi anche regista e produttrice in proprio. Bogart è Roy Earle, fuorilegge appena uscito di galera che si trova coinvolto in una nuova rapina: il colpo riesce ma Roy è costretto a uccidere due persone. Insieme alla sua innamorata fugge sulle montagne, in cerca di un'impossibile salvezza. Uno dei migliori film gangsteristici realizzati a Hollywood a cavallo della seconda guerra mondiale.
U-BOOT 96 (Rai 2, ore 20,30)
Seconda parte del film di Wolfgang Petersen che qualche anno fa fu campione d'incassi in Germania. Ambientato su un sommergibile tedesco, il film è un singolare esempio della seconda guerra mondiale vista dalla parte di coloro che l'hanno provocata e perduta. Colpito in pieno Atlantico, l'U-Boot 96 tenta di riparare a La Spezia attraversando lo stretto di Gibilterra. Ce la farà?
IL DISCO VOLANTE (Rai 1, ore 14,30)
Tinto Brass vent'anni prima. Il regista veneto, recentemente tanto chiacchierato per *La chiave*, gira nel 1964 una commedia su un carabiniere che deve indagare sull'arrivo di un disco volante. Non troverà gli extra-terrestri ma imparerà a conoscere gli uomini. Gli interpreti sono Alberto Sordi, Silvana Mangano e Eleonora Rossi Drago.
DON CAMILLO (Canale 5, ore 20,25)
Inizia su Canale 5 un ciclo dedicato ai film di Don Camillo e Peppone, proprio mentre si annuncia un revival dei personaggi di Guareschi con, pensate un po', Terence Hill nei panni del prete immortalato da Fernandel. Questo è il primo film della serie, diretto da Julien Divivier: il parroco e il sindaco comunista Peppone (Gino Cervi) si scontrano in periodo di elezioni in un paesino della bassa emiliana. Atmosfera da strapaese in cui tutti, anche i «rossi», sono in fondo buoni.
... E POI NON NE RIMASE NESSUNO (Italia 1, ore 23,30)
Più famosa con il titolo *Dieci piccoli indiani* questa storia ispirata a un giallo di Agatha Christie, dalla struttura quanto mai classica: dieci persone in una casa isolata cominciano a morire, una dopo l'altra, di morte violenta. Chi sarà il colpevole? Noi vi riveliamo solo il nome del regista, Peter Collinson, e degli attori, Oliver Reed, Elke Sommer, Richard Attenborough e Adolfo Celi.
CALIFORNIA (Euro TV, ore 20,20)
1977, la stagione del western all'italiana non è più così fiorente ma Michele Lupo, uno degli artigiani del genere, sforna questo *California*, interpretato da Giuliano Gemma e, incredibile a dirsi, Miguel Bosè! I due sono ex-prigionieri sudisti che, dopo la resa del generale Lee, si mettono in viaggio per tornare a casa. Gliene capiteranno di tutti i colori.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 Combinazione musicale; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9 Onda verde week-end; 10.15 Black-out; 10.55 Astersco musicale; 11 GR1 lettere; 11.10 Incontri musicali; 11.44 La lanterna magica; 12.28 «G. Murat»; 13 Estrazioni del lotto; 13.20 Master; 13.58 Onda verde Europa; 14.03 Vita musicale al computer; 14.35 Master; 15.03-16.30 Varietà; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente volley; 19.15 Start; 19.30 Incontro con Pino Carazzo; 20 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21.03 «Sa», come salute; 21.30 «Giallo sera»; 22 Stasera con gli sloveni; 22.28 Teatrino; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30; 6.02 Il labirinto; 8 Giocate con noi; 8.05 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Helzapoppin; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15 «Un cuore nel pianoforte»; 15.30 GR2 Parlamento Europeo; 15.45 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 Invito a teatro; 19.05 Insieme musicale; 19.50-22.50 Da sabato a sabato; 21 Dal Saartandscher Rundfunk, concerto sinfonico.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il quartetto di Tokio; 22.50 «Il combolo del grande albero»; 23 Il jazz; 23.53 Il libro di cui si parla.